

I° Domenica di Quaresima
RITROVIAMOCI E RINNOVIAMOCI



Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*». Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo».]Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai*». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». Gesù gli rispose: «E' stato detto: *Non tenterai il Signore Dio tuo*». Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Lc. 4,1-13)

La Quaresima inizia con la presentazione delle tentazioni che il Signore Gesù subisce al termine di un periodo di riflessione, di preghiera e di digiuno nel deserto. Sono una serie di prove che Satana propone con astuzia e cinismo.

Le tentazioni accompagnano la vita dell'uomo, infatti ogni azione libera e responsabile è, sempre e inevitabilmente, una scelta per Dio o contro di Lui.

Rileggendo le tentazioni di Cristo ripensiamo a quelle presenti nella nostra esistenza per affrontarle con coraggio e con audacia.

Prima tentazione: il demonio propone a Gesù di trasformare le pietre in pani.

Apparentemente appare una richiesta innocua. Invece è intrisa di falsità poiché fa apparire che il problema primordiale dell'uomo sia il possesso cose materiali.

Gesù, non rinnega il valore del pane e di molte cose indispensabili per un giusto sostentamento, e Lui stesso, più volte si è interessato a questo. Pensiamo esempio alla moltiplicazione dei pani e dei pesci (cfr Mt. 15,32-39). Però, contemporaneamente, ogni giorno dobbiamo superare la tentazione più allettante proposta dall'odierno contesto societario: quella di ritenere il denaro e gli oggetti beni primari, lo scopo fondamentale della vita, l'unica risposta ai molteplici problemi che l'uomo deve affrontare.

Quando i beni materiali ed economici prendono il sopravvento, si rovesciano le priorità, giungendo a compiere azioni e scelte inaccettabili. Si pensi esempio ai tarli della corruzione, concussione e della disonestà presente sempre maggiormente in molti ambiti societari.

Oppure, quante volte, ci preoccupiamo maggiormente di "star bene" più che di "far bene" (come amava dire il Manzoni); ci occupiamo quasi totalmente del materiale tralasciando lo spirituale e il valoriale. Ciò influisce negativamente anche sull'educazione delle nuove generazioni soffocati dalle cose ma carenti di valori e virtù.

La seconda tentazione è la proposta del successo.

Satana invita Gesù a buttarsi dal pinnacolo del tempio per offrire alla sua opera un trionfo politico e sociale e al suo messaggio un aspetto spettacolare e miracolistico, staccato dalla fatica della conversione quotidiana e quindi dalla realtà. Ma Cristo, qui, come in altre situazioni rifiuta di utilizzare la sua potenza per ottenere consenso, usando prudenza e sano realismo.

E' questa una tentazione che deve combattere anche la Chiesa, soprattutto oggi, quando la società, strumentalizzandola, la vorrebbe più accondiscendente alla sua mentalità e alle mode correnti, auspicando subdolamente, qualche rinuncia ai valori eterni del Vangelo.

E' la tentazione che vorrebbe pervertire la religione in nome della mondialità e di maggiori consensi.

Terza tentazione: la proposta del potere.

È una tentazione assurda, ma l'orgoglio umano si muove spesso nell'assurdo. A volte per orgoglio si sacrificano le cose più care; anche la gioia.

La risposta di Gesù è immediata e sdegnata: "Vattene, satana! Sta scritto: 'Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto'".

Dio non è un padrone, ma è un padre; pertanto adorando Dio non si diventa servi, ma figli.

Ma perché la quaresima non scivoli come l'acqua sul marmo senza lasciare il segno nella nostra vita è indispensabile prenderci degli impegni che potremmo denominare nelle nostre agende, spesso strapiene, con la dicitura: "tempo dello spirito e della carità".

Impegni concretizzare seguendo quattro percorsi.

1. Riservare un certo spazio al silenzio per riflettere sugli orientamenti della nostra vita, chiedendoci, senza alibi, se siamo soddisfatti della nostra esistenza, e di conseguenza recidere alcune radici del male presenti in noi scoprendole e pentendoci celebrando il sacramento della confessione.

2. Ritagliare del tempo per la preghiera quotidiana.

Quella del mattino e della sera da recitare con maggiore partecipazione e intensità, magari alzandoci in anticipo o rinunciando a un po' di televisione la sera. Inoltre, la lettura quotidiana della Parola del giorno o di un capitolo del Vangelo per approfondire la conoscenza del Signore Gesù e del suo messaggio salvifico. Importante è superare la tentazione, sempre in agguato, di lasciare il Cristo sulla porta del nostro cuore non offrendogli un culto reverenze e familiare.

3. Operare la carità.

Quella materiale frutto delle nostre privazioni a vantaggio dei poveri,
e anche il dono un po' di tempo nei servizi di volontariato.

Buona Quaresima.

Don Gian Maria Comolli
10 marzo 2019